

Asstra e manovra economica: con i tagli al tpl, la mobilità in Italia rischia ritorno al passato. Personale in esubero per migliaia di addetti.

Tariffe alle stelle e servizi ridotti all'osso per bus, tram, metro e treni regionali, passeggeri in fuga dai mezzi pubblici, personale in esubero per migliaia di addetti. E' questo il bilancio complessivo di una indagine condotta da ASSTRA e presentata mercoledì a Roma.

Un dimagrimento di -196 milioni di km percorsi all'anno per i servizi di trasporto pubblico locale e - 3,9 milioni di treni-km per le ferrovie regionali (esclusa Trenitalia). Questo nell'ipotesi di una riduzione delle risorse destinate al tpl del - 10% come conseguenza dei tagli previsti ad oggi nella manovra economica. Ma la sforbiciata al settore potrebbe essere molto più pesante e rendere plausibile una diminuzione delle risorse per il servizio oggi offerto alle collettività locali su tutto il territorio del - 20%. In questo caso il taglio alle linee e/o alle corse di bus, tram, metro, treni per i pendolari, registrerebbe un saldo di - 392 milioni di km offerti in servizi tpl e - 7,8 milioni di treni-km. Tradotto in misura percentuale sul complesso dei servizi, l'ipotesi di un taglio del 10% delle risorse produrrà una riduzione dei servizi tpl di quasi il - 10% , una riduzione che raddoppia nell'ipotesi di taglio delle risorse del 20%.

"I tagli previsti dalla manovra per il settore dei trasporti pubblici locali se verranno confermati nella ampiezza e portata prospettata, sono la condanna a morte certa del sistema dei trasporti pubblici locali come lo conosciamo oggi in Italia. La nostra è una previsione né fosca, né terroristica, né tantomeno politica, ma solo realistica e concreta, dettata dalla volontà di stare coi piedi per terra, affinché sia la politica che i cittadini sappiano a cosa si va incontro a determinate condizioni. Una posizione, la nostra, opposta a quella dell'ad di Fs, Mauro Moretti, che in una dichiarazione dei giorni scorsi prende le distanze dal problema dei tagli al tpl, lui ha alle spalle il ministero dell'economia".

Così si è espresso Marcello Panettoni, presidente di ASSTRA, ieri nel presentare i risultati dell'indagine condotta dall'associazione su un campione di 50 aziende assolutamente rappresentativo dell'intero settore. Le aziende del campione hanno calcolato a fronte di una ipotesi di diminuzione delle risorse del 10% e 20% le conseguenze sul servizio, sui passeggeri e sul personale, in termini di quante corse, quante linee, quanti passeggeri, quanti addetti in meno ci potrebbero essere in ciascuna azienda.

L'indagine accende una spia rossa non solo sulla quantità di tpl messa a rischio, ma anche sulla qualità del servizio. Va messo in conto, avverte infatti la ricerca, un taglio diretto di risorse per la sostituzione degli autobus di 167 milioni di euro, inoltre sono fortemente a rischio i fondi FAS con cui alcune regioni finanziano l'acquisto di nuovi autobus, per non parlare del peggioramento dei margini aziendali che renderà quasi impossibile l'acquisto di nuovi mezzi in autofinanziamento da parte delle aziende.

"Piove sempre sul bagnato - commenta Panettoni illustrando il taglio agli investimenti - questa decurtazione di fondi per il rinnovo dei mezzi renderebbe ancora più aspra una cura dimagrante iniziata già da tempo. Il nostro settore ha infatti registrato negli ultimi anni un crollo degli investimenti per svecchiare il parco mezzi, ridotti di 1/6 in soli 5 anni.

Riduzione dell'offerta, tagli delle linee, soppressione delle corse non potranno non avere delle ripercussioni negative anche sulla domanda di trasporto con gravissimo danno e pregiudizio per milioni di

viaggiatori e pendolari. Per questo le proiezioni operate dalle aziende di trasporto si sono estese all'analisi delle conseguenze sull'andamento della domanda di trasporto, con questi risultati: 270 milioni di passeggeri in meno all'anno (ipotesi taglio risorse del 10%), cioè 740.000 persone in meno al giorno. A subire l'emorragia di utenti sarebbero soprattutto i servizi extraurbani e ferroviari con una ipotesi di perdita passeggeri del - 6,4% , a fronte di una perdita passeggeri del - 4,3% per i servizi urbani.

La manovra picchia duro su un settore che non ha per definizione margini di recupero in grado di assorbire i tagli enormi ipotizzati. I 15 milioni di italiani che oggi salgono e scendono da bus, tram e treni ogni giorno dovranno prepararsi ad un inevitabile aumento delle tariffe che occorrerebbe applicare per compensare i tagli ed assicurare il servizio. Con l'ipotesi di tagli alle risorse del 10% , la ricerca registra una ipotesi di incremento delle tariffe del 36% (livello aggregato nazionale), a titolo esemplificativo, un biglietto a tempo che oggi costa all'utente euro 1,04 schizzerebbe a euro 1,40; un abbonamento mensile ordinario passerebbe da euro 32 ad euro 43,50. Tutti valori che vanno più che raddoppiati nell'ipotesi di tagli delle risorse al 20%.

Se si riducono i servizi si riduce anche la forza lavoro necessaria a produrli. I tagli al personale saranno inevitabili ed il personale che maggiormente ne risentirà sarà quello addetto alla guida - avverte Panettoni quando passa ad illustrare le proiezioni dei tagli sul personale.

L'ipotesi del taglio risorse del 10% produce nel campione ASSTRA una proiezione di taglio del personale di - 9.860 addetti (livello aggregato nazionale) di cui 8.120 addetti alla guida. Il dimagrimento sociale del comparto autoferrotranvieri sarebbe del - 7,2% nei servizi urbani e - 8,9% nei servizi extraurbani e ferroviari.

